NOVARA

Marco Pasquino, Amleto Impaloni, Rossano Denetto, Lorenzini e Cianciolo

AUTOTRASPORTATORI IN AGITAZIONE

Il carburante che va alle stelle obbligherà i camion a fermarsi

Le associazioni: «Praticamente si viaggia in perdita»

L'impennata dei costi del carburante mette sempre più in stato di agitazione il settore degli autotrasporti.
Anche l'incontro con il Ministero dei Trasporti non ha portato alla soluzione sperata. Se non ci saranno sostanziali azioni, il 4 di aprile ci sarà il fermo dei servizi di trasporto.
«Si necessita di provvedimenti concreti e certi, le ipotesi di soluzioni non si sono ancora concretizzate in norme ma restano mere manifestazioni di volontà. A questo si aggiunge la situazione sempre più insostenibile di atti speculativi, come denunciato dal Ministro Cingolani, che mantengono elevato il prezzo del carburante e degli additivi - dicono da UNITRANS - Solo provvedimenti concreti potranno evitare che il 4 aprile l'autotrasporto debba effettuare l'azione di fermo. Restano confermate le manifestazioni territoriali previste per sabato 19 marzo».
Una situazione difficile che mette dunque a rischio il fermo degli autotrasportatori che con il gasolio alle stelle hanno visto quasi raddoppiare il costo di un pieno. Tutto ciò significa viaggiare in perdita.
Le associazioni di categoria sono tutte sulla stessa lunghezza d'onda: «In questo modo non si può andare avanti».
«La situazione è drammatica, le imprese operare sottocosto - afferma **Amleto Impaloni**, direttore di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale - Gli autostrasportori sono realmente disperati e il rischio per l'economia è alto. Il trasporto delle merci può venire a mancare e di conseguenza la carenza delle materie prime. Ci aspettiamo un sostanziale intervento e una calmierizzazione dei prezzi, il loro costo è incomprensibile. Noi ci siamo resi disponibili al dialogo».
Anche il direttore di CNA Piemonte **Marco Pasquino** è molto preoccupato: «Possiamo parlare di tempesta perfetta. Un camion, se continua a viaggiare su questi ritmi, rischia davvero di non muoversi più. Se un pieno medio costava poco più di 600 euro ora costa circa 1000 euro. Un'altra questione molto importante è che siamo di fronte ad una speculazione. Non ci sono motivi oggettivi legati alla guerra per avere costi così alti. Credo ci voglia un adeguamento delle accise».
Oggi chi viaggi lo fa di fatto per non perdere il cliente. Si ha la necessità che venga riconosciuto un adeguamento del carburante.
Rossano Denetto è responsabile della categoria degli autotrasporti di Confartigianato: «Non è semplice. Abbiamo incontrato giovedì il Prefetto per evidenziare le nostre problematiche e portare le richieste, si vuole evitare il fermo. Servono però misure immediate per calmierare i costi. Innanzitutto bisogna riconoscere alle aziende un credito di imposta del 30 per cento per compensare i costi. Bisognerebbe anche introdurre un adeguamento automatico della tariffa in rapporto all'aumento del prezzo del gasolio. Un po' come avviene per le tariffe dei biglietti aerei. Abbiamo anche chiesto di verificare le manovre speculative. Sabato 19, alle 10, presso la nostra sede in via Ploto ci sarà un'assemblea dove ascolteremo le aziende».
Ad aumentare tra l'altro non è stato solo il carburante come ci spiega **Alessandro Cianciolo**, autotrasportatore e presidente CNA FITA: «Purtroppo è aumentato tutto.
Chi commissiona il trasporto fa orecchie da mercante e chi viaggia non riesce dunque a starci dentro. Carburante caro ma anche gomme, officina e manutenzione. Se i costi rimangono questi diventa anti economico muovere il camion. Poi dipende anche dalla tratta». Nell'immediato tutto questo comporta un aggravio di spese e sofferenze per le ditte: «Tra l'altro tanti committenti fermano la produzione.

Senza provvedimenti concreti il 4 aprile è prevista l'azione di fermo

Massimo Curcio e Luisa Vergano

Chi lavora con un committente solo rischia, a sua volta, di perdere il lavoro - prosegue -. Noi ad esempio trasportiamo riso e siamo ancora in una "bolla felice". Però, effettivamente, stiamo cercando di far capire ai clienti che è necessario adeguare i costi, bisogna trovare un punto di incontro».
Luisa Vergano è autotrasportatore, la "Novatir" si occupa di logistica per contaneir e ha 16 mezzi. Il suo è un grido di allarme: «Siamo seriamente in ginocchio. Oltre al caro carburante sta anche diminuendo la richiesta e allo stesso tempo aumentano altri costi come pneumatici o autostrade. Si andrà verso un fermo della produzione. I costi energetici ci sono anche per noi. Di fatto conviene tenere i camion fermi».
Un'altra difficoltà è recuperare personale: «C'è carenza di autisti, manca la fascia di età tra i 30 e i 45 anni, usare un camion non è semplice, ci vuole la giusta esperienza e professionalità».

Il tariffario per i trasporti è stato adeguato a gennaio ed è insufficiente

Anche l'acquisto dei mezzi non è semplice.
«Devi prenotarli almeno una decina di mesi prima, tutto diventa complicato, una situazione generale direi incontrollabile».
Massimo Curcio è titolare della Curcio Trasporti. «Siamo in una situazione drastica. Ci vogliono prezzi prestabiliti. Abbiamo adeguato le tariffe a gennaio ma non sono sufficienti, i margini sono risicati. In una settimana il gasolio è aumentato del 30 per cento, stiamo viaggiando, se va bene, alla pari. Chi ha un'azienda piccola familiare rischia tantissimo. Siamo i primi a muoverci, non è certo un capriccio ma una mancanza da parte del Governo. Serve uno strumento legislativo a lungo termine non è giusto essere soggetti a queste speculazioni sul gasolio».
Maurizio Lorenzini è un benzinaio e vive da vicino anche lui il disagio: «Ho notato un abbassamento ma non mi sembra sufficiente. La gente continua a lamentarsi, oltretutto le bollette continuano a salire. Anche io lavoro meno».
Stesso discorso per **Simona** dell'impianto Eni di corso Milano. «Il problema riguarda tutti, privati compresi. Ovviamente anche per noi ci sono diverse difficoltà».

Marco Cito